

# La Difesa delle Lavoratrici

ESCE LA 1.<sup>a</sup> E LA 3.<sup>a</sup> DOMENICA DEL MESE

## ABBONAMENTO:

Anno .. L. 1.50 — Semestre. L. 0.80  
ESTERO IL DOPIO

## REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:

MILANO — Via S. Damiano, 16 — MILANO

## Un numero Cent. 5

50 copie. L. 1.50 — 100 copie. L. 3.—  
ESTERO IL DOPIO

Nessun compagno e nessuna compagna può non sentire che

## “ LA DIFESA DELLE LAVORATRICI ”

risponde ad una necessità della propaganda socialista.

In due anni di vita essa ha raccolto il consenso, il plauso, l'aiuto di molti. Del lavoro fatto possiamo noi tutte che vi abbiamo collaborato, che abbiamo cercato di aiutarla, di diffonderla, di farla amare, essere contente? Certo quel poco lavoro che abbiamo potuto fare l'abbiamo fatto con amore profondo e con fede.

Con amore profondo per tutte le compagne, le lavoratrici, le donne a cui pervenire potesse giungere l'umile e fervente nostra propaganda; con la fede che è il convincimento, la speranza, l'orgoglio della nostra vita, nel socialismo.

Ma certo il nostro giornale ha avuto lacune che ci proponiamo di colmare, difetti che cercheremo di correggere sempre se, attorno a noi, aumenteranno l'amore e l'appoggio dei compagni e delle compagne. Bisogna aiutare

## “ LA DIFESA DELLE LAVORATRICI ”

procurando sempre nuovi abbonamenti, curando ed aumentando le vendite, mandando notizie corrispondenze, articoli, perché diffondendo il nostro giornale, noi assolviamo ad un nostro preciso dovere, facciamo opera socialista.

Le mutate condizioni di vita e di lavoro delle donne, le nuove esigenze sociali rendono più che mai indispensabile l'opera assidua di propaganda fra di loro, la necessità di strapparle al pregiudizio, di far loro sentire tutta la dignità di donna e di lavoratrice, di avviarle alla comprensione delle conquiste nuove della vita, del pensiero, del diritto.

Ricordate! la donna nelle sue condizioni attuali di vita e di lavoro, se non diventa la compagna e la collaboratrice cosciente dell'uomo, diventa la krumira, l'ostacolo nelle sue lotte di rivendicazione.

Il nostro giornale la tiene al corrente del movimento socialista femminile, la educa con gli articoli di propaganda, di critica, le procura un'ora di sana distrazione con le novelle, coi dialoghi, le dà consigli, aiuto, incoraggiamento.

Amatela, diffondetela, abbonatevi!

L'abbonamento annuo costa L. 1,50  
[semestrale „ 0,80

Un numero centesimi 5

50 copie L. 1,50 - 100 copie L. 3,—

Estero il doppio.

Qualche settimana fa leggendo l'ultimo articolo mandato alla Difesa delle lavoratrici da Senofonte Entrata chi di noi pensava che sarebbe stato l'ultimo? Parlando di lui i giornali dicono che da quattro mesi soffre atrocemente, per una malattia che doveva aver ragione della sua fibra ancor giovane.

Vuol dire adunque che, malato, vicino a morire, egli ha continuato nel suo lavoro di propaganda, come un apostolo, pensando sempre a quello che deve essere stato un suo grande sogno: alla rigenerazione della donna, più fragile dell'uomo e più tenace di lui nel pregiudizio.

Senofonte Entrata, l'organizzatore contadino, l'autodidatta, ha lasciato la vita, come un lottatore magnifico, a quarant'anni. E ci pare, mentre scriviamo di lui, di sentire il pianto della giovane moglie e dei suoi piccoli figliuoli. Egli ne ha lasciati sei, nell'indigenza e nel dolore.

Le donne socialiste italiane mandano al compagno morto il saluto riverente e alla famiglia, l'espressione viva e dolorosa delle loro condoglianze.

La Camera del Lavoro e il circolo socialista di Cremona hanno aperto, per la famiglia di Senofonte Entrata, una sottoscrizione; certo anche le nostre compagne sentiranno il dovere e il bisogno di mandare il loro obolo fraterno.

## Femminismo borghese e movimento proletario femminile

Nei giorni 6, 7, 8, dicembre avrà luogo a Roma uno dei soliti congressi femministi. Ripetere qui ancora una volta le molteplici ragioni di principio, di dignità, di coerenza che rendono assurdo la stessa idea della possibilità per le socialiste e per le proletarie di prendere qualsiasi parte a tale congresso, vorrebbe dire ripetere per l'ennesima volta tutto ciò che costituisce la ragione di essere dello stesso nostro movimento; i principi che nel mondo intero sono professati dagli sfruttati di ambo i sessi, principi di rigida intransigenza di classe che si diffondono con rapidità e efficacia meravigliose anche fra il proletariato femminile, specie nei paesi industrialmente più evoluti. Ad ogni buon conto riportiamo l'ordine del giorno del Gruppo femminile socialista milanese, in cui si rispecchia la piattaforma di battaglia e di rivendicazione cui le donne socialiste italiane ispirano la loro attività.

Questo ordine del giorno è stato passato anche ai compagni deputati, Treves e Casalin, incaricati dal Gruppo parlamentare socialista di occuparsi in modo speciale della questione femminile, onde direzione del partito, Gruppo parlamentare, Unione nazionale socialista femminile e il partito tutto quanto diano al lavoro di propaganda, di organizzazione e di difesa del proletariato femminile, l'identica impronta, in unisono coll'ordine del giorno summenzionato, e cioè anche in unisono completo colle direttive stabilite dai Congressi Socialisti Internazionali e nazionali di tutti i paesi.

Non avendo le femministe — le italiane in specie — ancora capito che anche il loro movimento per non essere ridicolo e impotente, deve essere un movimento di classe, rappresentato da partiti politici, non è escluso che come di solito, rivolgano un loro invito a qualche nostro rappresentante al Parlamento, invitandolo individualmente, quale fautore del voto femminile, a partecipare al Congresso femminile borghese.

I nostri deputati sapranno dimostrare con il loro non intervento alle assise borghesi, che il fatto d'essere fautori del voto e dei diritti femminili in genere, non deriva d'un loro apprezzamento o atteggiamento personale, bensì dal programma socialista, e dalla applicazione dei principi della lotta di classe a tutti i fenomeni sociali. E' tempo che le femministe imparino a conoscere questa elementare verità, e che i nostri compagni rifiutino la loro adesione a qualsiasi iniziativa che non rispecchi gli interessi e le idealità del proletariato.

L'intransigenza socialista mercè la quale i nostri compagni hanno combattuto e vinta la grande battaglia elettorale, implica il dovere di non abbandonare mai il terreno della lotta di classe.

E mentre le donne borghesi si riuniscono in un loro Congresso, noi siamo orgogliose di poter pubblicare su queste stesse colonne, i resoconti di due convegni femminili socialisti. Le proletarie hanno trovato la via della loro redenzione, lo si vede anche dal modo con cui impostano e risolvono i problemi inerenti alla loro classe e al sesso. Proletarie in maggioranza, vincono ostacoli e pregiudizi per associarsi al movimento emancipatore della loro classe. Non è una semplice combinazione, che mentre a Roma le signore si accingono a discutere,

le proletarie già agiscono; le prime si appagano di affermazioni inconcludenti di armonia di classe, mentre le seconde accertano sempre di più il carattere di lotta del loro movimento.

Non vogliamo chiudere quest'articolo senza additare all'ammirazione dei compagni e delle compagne l'esempio di quelle benemerite socialiste che pur avendo appartenuto per molti anni al movimento femminile borghese — se ne sono definitivamente staccate quando l'antitesi stridente fra femminismo borghese e movimento proletario femminile ha fatto capire loro che bisognava scegliere fra socialismo proletario e femminismo borghese.

a. b.

Ordine del giorno approvato ad unanimità della Sezione Socialista Milanese:

## Considerando:

che il regime capitalistico, rivoluzionando tutta la vita sociale, strappò la donna proletaria al focolare domestico per farne uno strumento di produzione della ricchezza, la pose di fronte a tutti i doveri, i rischi e le sofferenze della lotta economica per l'esistenza e la assoggettò all'identico sfruttamento cui soggiace il proletariato maschile, reso più grave per essa dalla sua maggiore debolezza fisica e sociale, e pel proletariato tutto quanto dalla nuova formidabile concorrenza, scatenata così nel mercato della forza lavoro;

che tale situazione, mentre unifica gli interessi, e quindi i diritti, del proletariato maschile e di quello femminile, impone ad essi la più completa solidarietà difensiva ed offensiva, sia sul terreno della organizzazione economica, sia per la conquista delle armi politiche, indispensabili all'emancipazione di tutto il proletariato, non altrimenti conseguibile che a traverso l'abolizione del dominio capitalistico;

che, perciò, la conquista della uguaglianza civile e politica dei due sessi, e in particolare del diritto di voto per la donna, non costituisce, pel proletariato, una questione di antagonismo di sessi, ma si fonde nella più vasta e fondamentale questione della difesa e lotta di classe, alla cui soluzione il proletariato maschile e il femminile sono egualmente interessati e debbono procedere uniti, animati dal medesimo spirito, cogli stessi metodi di lotta, come un esercito solo;

## Considerando:

che, per converso, il movimento femminista borghese, per la condizione di privilegio della classe onde ha origine e nella quale si svolge, non potrà mai presentare l'accennato carattere fondamentale, e dovrà assumere il carattere di una lotta — perfettamente legittima, ma necessariamente più limitata e affatto diversa nell'indole e nelle finalità — di un sesso contro l'altro per vincere determinati monopoli patrimoniali o professionali e per la conquista di migliori posizioni economiche entro l'ambito della classe borghese e quindi del privilegio che la caratterizza;

che, in conseguenza, una qualsiasi alleanza o fusione dell'azione spettante al proletariato femminile per la propria emancipazione con l'azione del femminismo non proletario e non socialista non potrebbe che poggiare sull'equivoco e condurre all'inganno reciproco fosse pure involontario, compromettendo per giunta la compattezza necessaria del movimento proletario di classe; la Sezione milanese del Partito Socialista italiano afferma la assoluta inammissibilità, per la logica dei principi come per le esigenze della pratica della partecipazione dei socialisti — e con essi del proletariato militante sul terreno della lotta di classe — a qualsiasi forma di movimento femminista borghese.

## Il lavoro martirio ed emancipazione della donna lavoratrice

Se fosse continuato il regime sociale dei tempi delle nostre nonne e non fossero venute le fabbriche, i commerci, gli impieghi a trascinare fuori la donna casalinga dalla sua clausura domestica, per lanciarla nella vita movimentata, lottata, aspra e difficile del lavoro salariato e stipendiato. La sua libertà economica intellettuale, morale sarebbe restata una teoria scritta sui libri da qualche uomo sapiente, giusto, moderno, precorritore dei tempi, ma non sarebbe divenuta un principio almeno di realtà come si presenta oggi.

E' verissimo che per ora la donna operaia ed impiegata paga un po' cara la soddisfazione di essere padrona di qualche soldo, senza umiliarsi a chiederlo alla famiglia: la sua vita non è ancora soccorsa da quei provvedimenti sociali che devono impedire di affaticarsi troppo, di essere troppo a lungo occupata, di trascurare il suo onesto svago, e l'educazione della sua intelligenza e della sua coscienza civile; ma ciò avviene non perchè sia un male per sé stesso che ella lavori e guadagni indipendentemente la sua vita, ma perchè il lavoro è ancora sfruttato per lei e per gli uomini del proletariato.

Il lavoro non dovrebbe essere il martirio, la condanna, ma la libertà e la gloria di ogni individuo civile in una società che fosse giusta e bene organizzata.

E libertà e gloria diventerà il lavoro quando sarà sottratto allo sfruttamento del capitale, quando la giustizia socialista avrà regolata la vita sociale in modo che ogni lavoratore, dopo d'aver prodotto tanto che basti ad essere largamente utile per sé e per la società, non più sfruttata, troverà il tempo e le forze fresche da vivere per la sua intelligenza, per la sua coscienza evoluta, per la sua gioia onesta, i suoi affetti.

Il lavoro non sarà più la condanna a vita del proletariato lavoratore di tutti i gradi, quando avrà degli orari ragionevoli si svolgerà senza fatica deprimente, non impedirà, di partecipare alle forme superiori della vita che oggi sono il privilegio dei soli ricchi che ci opprimono e strozzano.

Ma chi cambierà i destini del lavoro oggi salariato e stipendiato? Il socialismo organizzatore delle masse, rinnovatore della politica, educatore della coscienza umana secondo il diritto e la ragione, il socialismo che senza armi micidiali e selvagge compie e compirà la rivoluzione benefica dell'ordinamento sociale.

E come combatterà per i lavoratori, così combatterà per il riscatto del lavoro delle donne. Ma la forza di vincere contro le forze nemiche gli verrà dalla solidarietà di tutta la gente proletaria. Se la donna lavoratrice vorrà prepararsi e preparare alle sue figlie (le lavoratrici del domani) un avvenire di gioia e di libertà per le vie del lavoro redento e rispettato, dovrà organizzarsi nelle leghe, dovrà rafforzare il partito di classe: il socialismo che la difende, che lotta per il suo diritto.

ABIGAILLE ZANETTA.

Nello sciopero generale di Como — solenne maestosa manifestazione di idealismo operaio — le donne occupano un posto d'onore. Facendo causa comune cogli apparecchiatori ai quali il capitalismo prepotente nega il diritto di organizzazione, le lavoratrici hanno abbandonato gli stabilimenti per sorreggere colla solidarietà, col l'esempio, coll'incitamento, la difesa dei diritti conculcati dei proletari.

Quanta virtù civile, quanta abnegazione — nella forma modesta, nella sostanza eroica — nell'atteggiamento di queste sfruttate!

Da queste colonne rinnoviamo i saluti e gli auguri che a nome della Direzione e dell'Unione Socialista femminile alle scioperanti rivolgeva nel quarto giorno dello sciopero la nostra compagna Balabanoff.